

# Scienza e Pace

*Science & Peace*

ISSN 2039-1749

VOL. XII, N. 2 (2021)

***Kants Naturrecht Feyerabend.  
Analysen und Perspektiven,  
Berlin/Boston, De Gruyter, 2020.***

Gianmaria Zamagni

Rivista online del Centro Interdisciplinare  
“Scienze per la Pace” – Università di Pisa



Ricevuto: 24 gennaio 2022  
Accettato: 14 febbraio 2022

Per citare il book review:

Zamagni, G. (2021), "*Kants Naturrecht Feyerabend. Analysen und Perspektiven*", Berlin/Boston, De Gruyter, 2020", *Scienza e Pace*, XII (2), pp. 179-182.

I contenuti di "Scienza e Pace" sono rilasciati sotto licenza  
Creative Commons BY-NC-SA 4.0



**Margit Ruffing, Annika Schlitte, Gianluca Sadun Bordoni (a cura di), *Kants Naturrecht Feyerabend. Analysen und Perspektiven*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2020.**

di **Gianmaria Zamagni\***

Il volume *Kants Naturrecht Feyerabend*, che raccoglie contributi sviluppati a partire da una conferenza tenutasi presso la Kant-Forschungsstelle della Johannes Gutenberg-Universität Mainz, esamina la genesi della filosofia giuridica di Kant, concentrandosi sul rapporto fra diritto e morale. Le sue tesi fondamentali esistevano infatti già molto prima dell'opera del 1797 *Metaphysik der Sitten* (*Metafisica della morale*), come si può dimostrare mediante l'analisi delle lezioni sul diritto naturale, le quali si trovano in fonti manoscritte che completano in modo decisivo l'interpretazione delle sue opere pubblicate. Il filosofo tenne lezioni sul diritto naturale a Königsberg dal 1767 al 1788; purtroppo però si è conservata solo una trascrizione manoscritta, datata al semestre estivo del 1784 (il cosiddetto *Naturrecht Feyerabend*, edito in italiano con il titolo *Lezioni sul diritto naturale*, a cura di N. Hinske e G. Sadun Bordoni, Milano, Bompiani, 2016).

Questa trascrizione è stata finora studiata solo di volta in volta attraverso diversi approcci filosofici: dalla filosofia del diritto alla filosofia morale e politica. Un'analisi più completa, tuttavia, è in grado di fornire basi teoriche fondamentali, utili anche per un dialogo internazionale: i fondamenti normativi del moderno stato costituzionale possono essere, infatti, determinati dal rapporto tra diritto e morale. Dopo la riscoperta internazionale dell'etica normativa di Kant, nonché del suo pensiero politico e delle sue implicazioni nell'ambito delle "scienze umane", la rivalutazione del suo insegnamento

---

\*\*\* Gianmaria Zamagni insegna presso l'*Institut für Kirchengeschichte* della *Goethe-Universität* di Frankfurt am Main.

specificamente giuridico può contribuire a completare il lungo percorso di “rinascita” della filosofia pratica di Kant.

Il volume è strutturato in quattro sezioni. Dopo una prima sezione sulla “Contestualizzazione storica e sistematica”, gli autori dei vari contributi confrontano i concetti di libertà e autonomia in queste precedenti trascrizioni di lezioni con la successiva opera kantiana nella seconda sezione (“*Freiheit und Autonomie im Naturrecht Feyerabend und in der Grundlegung*”). Nella terza sezione l’attenzione si concentra su morale e legge (“*Moral und Recht: Naturrecht Feyerabend und Die Metaphysik der Sitten*”), per dedicare i contributi conclusivi, nella quarta sezione, alla discussione più specificamente giuridico-politica (“*Recht und Politik: Kants Naturrecht Feyerabend und darüber hinaus*”).

Dopo una iniziale breve descrizione filologica del *Naturrecht Feyerabend* offerta da Norbert Hinske (alle pp. 3-5), Gianluca Sadun Bordoni analizza nel suo contributo della prima sezione lo sviluppo della teoria morale di Kant sulla ragione e la libertà. Sadun Bordoni – al quale si deve anche un importante contributo sugli inizi della *Rechtsphilosophie* di Kant (“*Wann beginnt die kritische Rechtsphilosophie Kants?*, in: *Akten des 12. Internationaler Kongress der Kant-Gesellschaft*, vol. 3, pp. 2425-2435) – definisce la libertà come “la chiave di tutta la filosofia kantiana, compresa quella teoretica” (p. 18). In questo senso, “il parallelismo con i *Prolegomeni* conferma così, ancora una volta, l’unità del pensiero morale di Kant in questa decisiva fase di sviluppo” (p. 31). In questa stessa sezione Günter Zöllner, nel suo contributo *Right Rests Solely on Freedom*, esamina il significato storico e sistematico della nuova fonte: appunto il *Naturrecht Feyerabend* (pp. 33-50).

Nella seconda sezione, dopo i due contributi di Pauline Kleingeld (*Moralische Autonomie als positive Analogie: Selbstgesetzgebung in Kants Grundlegung und im Naturrecht Feyerabend*, pp. 51-73) e Monique Hulshof (*The Collective Dimension of the Idea of Self-legislation in the Lectures NRF and the Groundwork*, pp. 75-90), Stefano Bacin esamina il posto del *Naturrecht*

*Feyerabend* nel razionalismo morale kantiano attraverso i termini “Fine in sé”, e “Libertà e autonomia” (pp. 91-115), definiti “due nozioni chiave” del *Naturrecht Feyerabend*. Questa serie di appunti presenta in questo senso “una prima applicazione selettiva della concezione” poi sviluppata nella *Grundlegung* (p. 114). Conclude questa sezione un contributo di Sophie Grapotte sul significato del concetto di libertà (*Die Bedeutung des zentralen Freiheitsbegriffes in der “Einleitung” des Naturrecht Feyerabend*, pp. 117-128).

La terza sezione, dedicata al rapporto tra queste lezioni e la *Metaphysik der Sitten*, è aperta da un contributo di Luigi Caranti (*The Ultimate Ground of Morality (and Law) in Naturrecht Feyerabend*, pp. 131-143) incentrato sulla celebre idea kantiana che sia l'autonomia, e non la ragione, a rendere l'essere umano fine a se stesso (aspetti, questi, che sono approfonditi nella monografia di Caranti *Kant's Political Legacy. Human Rights, Peace, Progress*, Cardiff, Univ. Wales Press, 2017). Questo stesso elemento è dunque anche la base del diritto, fondando “tutto ciò che Kant dice sull'obbligo giuridico” (p. 143). Altri tre contributi, di Frederick Rauscher (*Kant's Determination of the Domain of Right in the 1780s*, pp. 145-168), J.P. Messina (*The Paradox of Outer Necessitation in (and after) Kant's 1784 course on Naturrecht*, pp. 169-183) e Ludmila Kryshchuk (“*Billigkeit*” und “*Gerechtigkeit*” in *Naturrecht Feyerabend*), arricchiscono questa sezione con prospettive scaturite dai dibattiti americano e russo.

L'ultima parte del libro è incentrata su diritto e politica in Kant. Dopo *Achenwall, Kant, and the Division of Governmental Powers* di Paul Guyer (pp. 201-228), il contributo di Arthur Ripstein *Finding Right in a Condition of War, 1784 and 1797* (pp. 229-247) osserva uno sviluppo sostanziale tra la discussione di Kant sulla guerra nelle *Lezioni Feyerabend* e nelle successive *Per la pace perpetua* (1795) e *Dottrina del diritto* (1797), in quanto la sua distinzione centrale tra il postulato del diritto pubblico (cioè il principio di pubblicità) e l'idea del contratto originario non era ancora stata tracciata; solo dopo questo passo Kant sarebbe stato in grado di “spiegare perché la guerra è illecita in quanto tale” (p. 246). I contributi offerti da Reza Mosayebi (*Kants Republikanismus, der Mensch als*

*Selbstzweck und Menschenrechte*, pp. 249-262) e Annika Schlitte (*Geld als Widersacher der Würde: Kultur- und sozialphilosophische Perspektiven*, pp. 263-285) completano il volume.

L'obiettivo dell'opera, che consiste nel portare le questioni dei diversi approcci disciplinari nel contesto più ampio della discussione sul *Naturrecht Feyerabend* e, allo stesso tempo, in un forum internazionale, sembra certamente raggiunto, il che fa di questo libro un notevole contributo agli studi kantiani, in particolare con riferimento all'ambito giuridico, oltre che etico e politico.